

LO SCARPE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalzi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Società A.L.P.E. di Milano
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Panna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 12.30 Estero L. 30
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 60

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C. A. I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciata Nera Milano, Sotosez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Il Consiglio Centrale del C.A.I.

Presenti il Segretario del C.O.N.I. e l'Ispectore delle truppe alpine, l'on. Manaresi illustra l'attività del sodalizio

Presso la sede della Sezione di Torino, in via Barbaroux, la mattina del 6 corr. si è riunito il Consiglio centrale del C.A.I. sotto la presidenza dell'on. Manaresi ed alla presenza del Presidente militare, generale Luigi Negri, Ispectore delle Truppe Alpine. Alla riunione è pure intervenuto il Segretario gen. del C.O.N.I., luogotenente generale Giorgio Vaccaro, ed assisteva anche il Consiglio della Sezione torinese del C.A.I.

Il gen. Vaccaro ha recato, acclamatissimo, il saluto del Segretario del Partito, presidente del C.O.N.I., complimentandosi per il progresso dell'Ente ed assicurando che il massimo ente direttivo di tutta l'attività sportiva della Nazione darà, nei limiti delle proprie possibilità, tutto il suo attivo appoggio per lo sviluppo ed il potenziamento dell'alpinismo.

Il Consiglio ha preso atto della disposizione con cui S. E. il Segretario del Partito è all'Ente la nuova denominazione di « Centro Alpinistico Italiano ». Fra i molti nomi Camerata, Compagnia, Consociazione, ecc. — che erano stati proposti o suggeriti per sostituire la parola « club », quello indicato da S. E. Starace ha suscitato il compiacimento dei presenti.

« Centro » col suo significato letterale dà l'immediata sensazione di un'attività regolata da direttive unitarie; con la sua brevità di grafia e di pronuncia, entrerà subito nell'uso comune, ed infine l'etologia di tale parola col nome di « Centro » è stata scelta da « altri » Istituti di carattere militare, che, « s'attaglia » all'Ente alpinistico che ha l'onore di collaborare con i Comandi militari per lo studio e la difesa delle nostre montagne.

Il gen. Luigi Negri ha voluto recare il saluto agli alpinisti tutti a nome del Ministero della Guerra, confermando lo stretto affiatamento esistente ed in via di ulteriore sviluppo fra alpinismo civile e militare.

L'on. Manaresi ha quindi svolto la propria relazione, intrattandosi anzitutto sul bilancio consuntivo e su quello preventivo, e dando spiegazioni sulle varie voci. Si è soffermato poi sull'organizzazione alpinistica della Gioventù italiana (del Littorio), importando ai Consiglieri nazionali, che sono tutti presidenti di sezioni, precise direttive affinché l'apporto tecnico del C.A.I. all'attività alpinistica della G. I. L. sia, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, vasto ed efficace. Il Presidente generale ha accennato inoltre alla prossima assegnazione del « Trofeo Generale Luizi » alla G.I.L. (Giovani fascisti) nel campo morale, politico e sportivo del Trofeo stesso, che è intitolato alla memoria del valoroso generale eroicamente caduto in Spagna. Il Trofeo premierà l'attività alpinistica dei giovani fascisti a somiglianza di quanto già vien fatto col « Rostro d'oro » per l'attività alpinistica del Guf. « Dopo aver illustrato l'attuazione del piano quadriennale di lavori nelle Alpi occidentali, l'on. Manaresi ha annunciato che quest'anno, in cui ricorre il 75° anniversario di fondazione del C.A.I., sarà indetta, per il 2 luglio, una grande gara nazionale al Monte Rosa e che, come già avevamo per primi annunciato tempo fa, la 57° Adunata nazionale si svolgerà a Como e sulle Alpi centrali dal 18 al 20 settembre p. v.

Il C.A.I. all'avanguardia

Il Presidente del C. A. I. ha rilevato con vivo compiacimento come in fatto di organizzazione e di iniziative il C.A.I. sia all'avanguardia e serva di esempio alle Nazioni che pur vantano, come attivi.

Altre iniziative e offerte

Oltre a quanto deliberato dalla F.I.S.I. nel recente raduno di Cortina d'Ampezzo, che viene in certo modo ad assorbire ed integrare in maniera degna della circostanza la prima spontanea proposta degli amici milanesi di « Cinto » Sertorelli, da noi resa nota lo scorso numero, altre manifestazioni d'affetto alla memoria del campione scomparso ci vengono segnalate. Il 5 corrente, nella suggestiva cappella di Notre Dame des Hermites al Breuil, ad iniziativa della Scuola di sci del Cervi-

ta individuale e come massa numerica di soci, una superiorità indiscutibile nei nostri confronti.
Hanno quindi riferito i consiglieri nazionali, dott. Guido Bertarelli, presidente della Sezione di Milano, sulla « Guida dei monti d'Italia », informando che verrà costituita una « Fondazione » per tale guida, col compito di curarne la parte editoriale, organizzativa e propagandistica, ed il dott. Franco Pugliese, pure del C.A.I. Milano, sull'impianto delle stazioni radiofoniche del C.A.I., istituzione originale ed unica al mondo per assicurare i collegamenti dei rifugi tra loro e con i centri di fondo valle. L'iniziativa sta prendendo un forte sviluppo anche per contributi di vari Enti, militari e civili, fra cui il C.O.N.I., che per bocca dello stesso gen. Vaccaro, ha promesso l'offerta dell'impianto di due stazioni.

Si è svolta quindi un'ampia discussione sui vari argomenti, alla quale hanno partecipato con osservazioni e proposte il sen. Carlo Bonardi, presidente della C.T.I., il conte Alberto Bonaccorsi, il conte Ugo di Vallepiana, il dott. Bertarelli, l'avv. Acquarone, l'ing. Negri di Montenegro ed altri componenti del Consiglio centrale.

« La fine della seduta, durata circa due ore e che è stata aperta e chiusa col saluto al Duce », è stato inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:
« Il Consiglio generale del C.A.I. ha accolto con entusiasmo i tuoi ordini, adottando con fierezza la nuova denominazione di Centro Alpinistico Italiano. Con questo nome l'Ente prosegue nella settantennale sua opera per le maggiori glorie dell'alpinismo fascista e la difesa della Patria ».

La serata si è conclusa con i canti della montagna eseguiti dal coro dell'Associazione Alpini.

La nuova denominazione del C. A. I.

« Centro Alpinistico Italiano »

Nel rapporto tenuto il 5 corrente dal Segretario del Partito, nella sua qualità di Comandante generale della G.I.L. e di Presidente del C.O.N.I., nella aula magna dell'Accademia fascista di Foro Mussolini a Roma, ai direttori sportivi federali, parlando dell'attività d'alta montagna degli iscritti alla G.I.L., ha stabilito che « ad essa dovranno essere rivolte particolari cure e che si concluderà con il « Trofeo generale Luizi », messo in palio dai C.A.I., che da oggi assume la denominazione di « Centro Alpinistico Italiano ». Col Centro i Comandi federali della G.I.L. dovranno mantenere i necessari contatti per quanto riguarda la parte tecnico-alpinistica attraverso gli elementi di collegamento tratti possibilmente dagli ufficiali in congedo degli alpini ».

La medaglia al valore atletico alla memoria di Sertorelli

S. E. Starace, nella sua qualità di Presidente del C.O.N.I., ha comunicato che il Duce ha concesso la medaglia al valore atletico di primo grado alla memoria del giovane Fascista Giacomo Sertorelli, del Gruppo sciatori Azienda Elettrica Municipale di Milano, con la seguente motivazione:
« Della rappresentativa italiana di concorso internazionale di sci in Garmisch (Germania) durante la disputa della gara di discesa, alla quale aveva brillantemente partecipato, riportava gravi ferite che ne causavano la morte. In numerose competizioni ha sempre dato prova di fede fascista e di ardimento ».

Altre iniziative e offerte

Oltre a quanto deliberato dalla F.I.S.I. nel recente raduno di Cortina d'Ampezzo, che viene in certo modo ad assorbire ed integrare in maniera degna della circostanza la prima spontanea proposta degli amici milanesi di « Cinto » Sertorelli, da noi resa nota lo scorso numero, altre manifestazioni d'affetto alla memoria del campione scomparso ci vengono segnalate. Il 5 corrente, nella suggestiva cappella di Notre Dame des Hermites al Breuil, ad iniziativa della Scuola di sci del Cervi-

Alpinismo invernale

Il Pic de Neige Cordier dal Nord
I 6 correnti un gruppo di otto soci del Circolo Sciatori di Torino è riuscito a compiere l'ascensione del Pic de Neige Cordier (m. 3616) nel Deflinate, per il versante nord.

Non risulta che questa salita sia stata compiuta prima d'ora in inverno da questo lato, mentre il più facile versante sud venne salito nel 1926 dagli alpinisti francesi Arnaud e Meuret, con le guide Engilbert e Estienne.

Nel pomeriggio l'on. Manaresi, con le altre autorità e con tutti i consiglieri nazionali si è recato alla sede della Sezione U.G.E.T. del C.A.I., ricevuto dal presidente Genesio e da un gruppo di soci e quindi ha visitato « La Mostra della Montagna », soffermandosi attentamente in tutti i reparti, assistendo alle esercitazioni di arrampicamento ed esprimendo infine al gr. uff. Mussino, che col dott. Foni l'aveva accompagnato nella visita, il suo compiacimento.

Subito dopo aveva luogo ancora nella sede della Sezione torinese la riunione del Consorzio nazionale guide e portatori, sotto la presidenza del dott. Guido Bertarelli, che avrà all'opopo convocati i registri dei vari Comitati regionali.

Alla sera l'on. Manaresi si è recato a visitare al nuovo ospedale S. Giovanni la signorina Elena, feritissima cadendo a Salica d'Ulzio durante la gara « Principessa di Piemonte ». Alla sera nel salone della Mostra della Montagna, davanti ad un pubblico fortissimo in cui erano le maggiori Autorità cittadine, i dirigenti del Centro Alpinistico Italiano e una larghissima rappresentanza degli alpinisti torinesi, l'on. Manaresi ha tenuto una annunciata conferenza sul tema della efficienza e abilità. L'oratore ha esaltato gli aspetti della vita alpina, ha accennato ai maggiori problemi della montagna ed alle provvidenze, che possono contribuire a risolverli, ed ha ribadito le alte finalità del Centro Alpinistico Italiano.

La serata si è conclusa con i canti della montagna eseguiti dal coro dell'Associazione Alpini.

Alpinismo invernale

Il battaglione « Duce degli Abruzzi »

compie la traversata alta dalla Val Formazza alla Valpellice

In tempi di funivie, di sciovie e di tutti gli altri mezzi di meccanizzazione che la tecnica moderna ha posto a disposizione degli sciatori comodi e di quelli la cui maggiore e sublimata aspirazione è la discesa sulle piste preparate e segnate, l'impresa recentemente compiuta da duecento alpini del Battaglione « Duce degli Abruzzi » riveste un significato particolare a quello che dovrebbe essere lo scopo principale dell'attività sciistica invernale: lo sci come mezzo di escursione e di conquista dell'alta montagna. Costituisce in pari tempo un incoraggiamento per coloro che silenziosamente — e ne sono ancora, ne prendano nota la grande stampa sportiva che ha parole di esaltazione solo per i protagonisti delle gare e per gli idatori di nuove funivie — usano battere le vie più faticose ed ardue dello sci-alpinistico, degli itinerari alti, sacco in spalla e carta topografica alla mano.

Il Battaglione intitolato al Duce degli Abruzzi, che conta il fior degli alpini sciatori, allevati all'«udacia tecnica della Scuola militare di Aosta, e già famoso per l'impresa compiuta due anni or sono colla scalata del Monte Bianco in pieno assetto di guerra con tre compagnie, poi nello stesso anno coll'ascensione delle Grandes Murailles e l'anno scorso con quella sulle Grandes Jorasses — ha effettuato dal 24 gennaio u. s. al 7 corrente la traversata per le vie più alte della Val Formazza alla Valpellice, attraverso le teste della Valle dell'Ossola, del Monte Leone, del Rosa e del Grand Muraglia. Il Battaglione aveva terminato il 20 gennaio un corso di sci in Val Formazza ed il comandante maggiore Bellani aveva deciso di far ritorno in sede ad Aosta per un itinerario percorribile tutto con gli sci, una « via alta » che collaudasse le capacità dei suoi alpini.

Alla Mostra della Montagna

L'affluenza di pubblico nei sotterranei di via Roma, a Torino, ove ha sede questa indovinata rassegna della Montagna, è aumentata negli ultimi quindici giorni.
Il 1° febbraio la Mostra è stata inaugurata dalla visita di S. E. il Cardinale arcivescovo di Torino, che ha dimostrato il più vivo interesse per i vari aspetti dell'esposizione.
Invitato dalla direzione della Mostra, la sera del 10 corrente il maestro Ettore Zapparello, noto alpinista accademico, ha tenuto in una sala dell'Esposizione un'applaudita conferenza sulle « Intuizioni alpine ». Precedevano alcune interessanti proiezioni che illustravano le sue « prime direttive solitarie » sulla parete orientale del Rosa e altrove. L'oratore analizzò con tono speculativo e lirico insieme la passione dell'alta montagna come la più accostante l'uomo nella natura, al senso armonico della creazione. La sera dell'11 si è svolto un grande ballo in costume, animatissimo, dotato di ricchi premi. Un gruppo di signorine ha eseguito, nel corso della serata, un caratteristico balletto in costume altoatesino. Il salone era stato per l'occasione trasformato con decorazioni intonate alla montagna.

Nel pomeriggio del 12 si è ripetuta a richiesta la fantasia « Nel regno dell'edelweiss », eseguita da bambini in costume. Ieri sera, infine, Hans Nobl, l'asso della discesa, ha tenuto una interessantissima conferenza accompagnando la proiezione di un film.
E' stato deciso per il momento che la Mostra dovrà essere chiusa nel 20 o al massimo il 24 di questo mese.

La prima ascensione invernale del Pizzo Foscagno

La prima ascensione invernale del Pizzo Foscagno (m. 3100) è stata compiuta il 10 corrente da un gruppo di giovani fascisti di Livigno (Sondrio), composto dal capitano in seconda Luigi Galli e dai giovani Luigi Bormolini, Luigi Silvestri e G. Battista Gal. Favorita da una giornata magnifica, la comitiva raggiungeva la vetta dopo sole tre ore di marcia, superando oltre mille metri al dislivello non scervo da qualche difficoltà.

Micro Ghiglione sul Ruwenzori

In uno degli ultimi giorni del gennaio scorso l'ing. Piero Ghiglione, che trovandosi in Africa, ha tentato la scalata del Ruwenzori per la vergine parete nord-est, presso il confine Uganda-Congo.

L'ascensione ha richiesto l'impiego di metri 800 di parete sotto la punta Margherita, vertice massimo, a metri 125. Erano compagni del Ghiglione i padri Borekò e Besone, della Missione della Consolata di Nairobi, e il prof. Reusch. Per un incidente occorso al prof. Reusch quando ormai era stata raggiunta la cresta terminale a 4955 metri, la spedizione ha dovuto retrocedere. Mancavano solo 170 metri per raggiungere felicemente il culmine e la montagna poteva dirsi vinta.

GLI ALPINI Danno LEZIONE AGI SCIATORI ULTRAMODERNI

Il battaglione « Duce degli Abruzzi »

compie la traversata alta dalla Val Formazza alla Valpellice

La mattina del 1° febbraio la colonna si attaccava al valico scendeva poscia nella Val Formazza, fruscando allegramente verso Gressoney la Trinità, dove gli alpini erano attesi dal generale Luigi Negri, Ispectore delle truppe alpine, dal generale Paolo Micheletti comandante la divisione alpina Taurinense e dal colonnello Lombardi, comandante della Scuola militare d'alpinismo di Aosta.

Il mattino del 2 febbraio, ripresa la marcia, veniva valicato il colle di Bettaforca che s'intaglia come una finestra in un contrafforte del Monte Rosa, e il battaglione calava nella mistica Valle di Champoluc. Da qui attraverso il valico delle Cime Bianche, a 3000 metri, dove infuriava una forte tempesta, gli alpini raggiungevano il Breuil, svolgendo una manovra a fuoco brillantemente conclusasi.

Lungo la discesa il Battaglione ha nuovamente incontrato il generale Negri ed a Pian Maison l'Ispectore ha rivolto alle meravigliose truppe un fiero ed affettuoso elogio.

Le compagnie del Battaglione, accantonate parte al Breuil e parte a Perrere, la mattina del 6 corrente si inquadrono nuovamente in ordine di marcia col solito pesantissimo equipaggiamento ed armamento, muniti di sci e ramponi; molti avevano anche le racchette, presumendosi che in qualche tratto si sarebbe dovuto procedere senza sci, altri avevano corde e piccozze. Meta: il valico delle Grandi Muraglie, al colle del Chateau des Dames (m. 3550).

Cominciò la salita che doveva svolgersi per circa 1000 metri di dislivello su un ghiacciaio prima con alcuni larghi giri sul nevato che fascia la base delle Grandi Muraglie poi, imboccato il vallone di Voifreda, con stretti risvolti che facevano guadagnare rapidamente quota.

All'altezza dello spallone roccioso che strozza il valico, la lunga fila degli alpini piegò a sinistra e si trovò alle prese con ripidissimi pendii che vennero scalati in linea retta per ridurre il pericolo di franamenti di neve. Il sole era già alto allorché le prime pattuglie spuntavano sull'orlo del bacino superiore di Voifreda. Risalito il circo terminale del ghiacciaio, gli alpini sostarono alla base dell'ultima parete. Reparti scelti con corde e piccozze scalarono il pendio servando una ripida gradinata e giunti alla sommità aprirono a colpi di piccozza un varco nella cornice nevosa che sporgeva sopra le loro teste. Poi i soldati, ad uno ad uno, sci in spalla, raggiunsero la cresta del Colle del Chateau des Dames.

La discesa richiese pure particolari cautele, poiché la neve era a tratti meno solida per l'azione del sole, ed in altre zone compressa in lastroni ghiacciati. Per qualche centinaio di metri gli alpini scesero sempre cogli sci sulle spalle,

La neve

seguendo le orme delle pattuglie munite di piccozza e racchette che aprivano la pista in linea retta per la massima pendenza. Quando la pendenza si raddolcì i soldati calzarono nuovamente gli sci e la discesa divenne più rapida. Alle 17,30 il Battaglione giungeva a Prarayé poi, per la strada di fondo valle, rapidamente calava ancora fino a Bionaz. Erano le 19. L'ultima tappa della traversata era stata felicemente compiuta, segnando un primato di alpinismo militare. Si può infatti affermare che per la prima volta una traversata così difficile per un valico di 3350 metri è stata compiuta da un battaglione completamente equipaggiato ed armato.

L'8 febbraio il Battaglione rientrava ad Aosta, ricevuto da tutte le autorità militari e civili e da grande folla di valligiani e cittadini che ha tributato calorose manifestazioni di simpatia agli alpini. Alla Caserma Testafocchi il generale Paolo Micheletti li ha salutati ed elogiati con un sentitissimo discorso.

Il X Natale alpino

segua un primato di offerte

L'opera appassionata del nostro altissimo Comitato Natale Alpino ha quest'anno fruttato, fra le offerte in denaro e oggetti, circa L. 20.000, cifra veramente cospicua e mai prima d'ora raggiunta.

In numerose località delle Alpi lombarde e Alto Atesine nostri affezionati soci appositamente delegati dalla nostra Sezione hanno nei giorni dell'Epifania scorsa, alla presenza delle gerarchie locali, distribuito a circa 2000 bimbi complessivamente 900 golf, 150 maglie lana, 200 sciarpe lana, 550 paia calze di lana, 50 vestiti, 700 giocattoli, 550 fazzoletti, 400 libri e vari, 1700 scacchieri di caramelle, oltre a biscotti, orologi, sci, sapone, scarpe, ecc.

Vennero inoltre distribuiti sussidi per la refezione scolastica in molte scuole sperdute fra le nevi delle nostre Alpi dove maggiore e urgente era la necessità d'aiuto. Diamo l'elenco delle località dove il X Natale Alpino svolse la sua benefica opera:

Madesimo, Pianazzo, Isola, Fraciscio, Val Martello, Caspoggio, Lanzada, Introzio, Prato allo Stelvio, Novate Mezzola, Campo Tures, S. Antonio Val Furva, Caltogno, San Martino Val Masino, Macugnaga.

La distribuzione dei doni ha dato luogo a continue manifestazioni di vivissimo giubilo e fra il vibrante patriottico entusiasmo dei piccoli montanari si chiusero inneggando all'Italia e al C.A.I.

La Direzione sezionale, mentre è vivamente grata a tutti coloro che contribuirono all'ottima riuscita della benefica e patriottica manifestazione, sente il dovere di segnalare l'opera generosa e veramente preziosa svolta particolarmente dalle benemerite socie signorine Cleotilla Bigoni, Teresina e Enrica Vanzaghi, Tina Apra, e dai soci rag. Vitali, Curvi, Barberis, cav. Rovere, ing. Carli, Bertel, ing. Nobile, rag. Isorni, rag. Lucioni, rag. Marzio, ing. Sandri, ai quali tutti rivolge un vivissimo ringraziamento.

E per quelle socie che desiderassero fare del Natale Alpino 1938 una grandiosa manifestazione di umana solidarietà superando l'estivo già brillante del Natale alpino scorso, diamo fin d'ora la buona notizia che presso la Sezione trovano abbondante ottima lana per confezionare quegli indumenti che dovranno allietare i piccoli beneficati dell'undecimo Natale alpino.

La grande veglia danzante pro Rifugi

Il 26 marzo p. v. avrà luogo all'Hotel Continental di Milano la grande veglia danzante del C.A.I. pro Rifugi della Sezione di Milano.

Nel prossimo numero daremo dettagliati particolari sulla ripresa di questo simpatico avvenimento, che tanto favore incontrò negli anni scorsi, dato lo scopo benefico che si propone.

Le riduzioni di viaggio in Svizzera

Le imprese svizzere di trasporto e l'amministrazione delle poste federali hanno deciso che le riduzioni del 30 e 45 per cento in vigore per i viaggiatori che hanno dimora fuori della Svizzera e che soggiornano almeno sei giorni in territorio elvetico, vengono estese sino al 31 marzo 1938.

Prealpi e Alpi lombarde

cm.		cm.	
45	Actavaggio, rif. Castelli (metri 1650)	35	Trafoi (m. 1540)
60	Artavaggio, rifugio Cazzaniga (m. 2000)	30	Avelengo, Merano (m. 1298)
30	Artavaggio, rif. Campelli (metri 1500)	70	Mendola (m. 1363)
50	Passo Sella (m. 1680)	70	Corno Renon (m. 2265)
80	Camisolo, rif. Grassi (2000)	30	Moena (m. 1200)
60	Carò, rif. Barbellino (1898)	40	Alpe di Siusi (m. 2142)
30	Schilpario (m. 1135)	35	Selva Valgardena (m. 1606)
110	Schilpario Campelli (1400)	70	Monte Pana (m. 1675)
10	Canton, Presolana (m. 1286)	70	Passo Sella (m. 2176)
30	S. Lucio	65	Passo Pordoi (m. 2230)
30	Capanna Pineto (m. 1300)	80	Rif. Cremona (m. 2422)
15	Pianone	30	Colfosco (m. 1645)
20	Bosscio (m. 1000)	110	S. Vigilio Marebbe (m. 1200)
10	Selvino (m. 1000)	60	Pralongia (m. 2157)
40	Pizzo Formico (m. 1450)	35	Dobbiaco (m. 1250)
20	Zambala (m. 1250)	30	Asiago (m. 1000)
20	Oltre il Colle (m. 1150)	70	Campomollo (Asiago) (1600)
40	Aralata, cap. (m. 1600)	60	Campogrosso, Recoaro (metri 1500)
80	Passo Branchino (m. 1847)	40	Lavazè (m. 1808)
90	Cà S. Marco (m. 1827)	60	Rif. Contrin (m. 2007)
80	Passo S. Simone (m. 2027)	25	Canalesi (m. 1470)
35	Poppolo (m. 1700)	40	Marmolada, rifugio (m. 2043)
50	id., Passo della Croce	200	Marmolada, capanna (m. 3250)
100	Passo della Portula (m. 2300)	80	Passo Rolle (m. 1970)
30	Nuovo rif. Calvi (m. 2015)	30	S. Martino di Castrozza (metri 1467)
30	Maniva, rif. Bonardi (m. 1800)	40	Arabba (m. 1692)
40	id., rif. Dasdana (m. 2100)	25	Cortina d'Ampezzo (m. 1224)
25	Ponte di Legno (m. 1259)	60	Pocol (m. 1800)
30	S. Apollonia (m. 1580)	60	Passo Tre Croci (m. 1808)
30	Passo del Tonale (m. 1884)	80	Passo Falzarego (m. 2117)
120	Passo di Gavia (m. 2621)	80	Piave (m. 1800)
200	Lobbia Alta (m. 3040)	80	Passo Falcato (m. 1400)
70	Monte Guglielmo (m. 1850)	60	Monte Gomito (m. 1892)
40	Madesimo (m. 1550)	60	Forca Campine (m. 1610)
50	Alpe Motta (m. 1850)	90	Campo Imperatore (m. 2200)
60	Alpe Groppera (m. 1950)	100	Campo Pericoli (m. 2450)
90	Andossi (m. 2000)	90	Terminillo (m. 2213)
90	Cap. Bertacchi (m. 2195)	70	Prato Comune (m. 1800)
60	Monte Spluga (m. 1968)	60	Campoforgno (m. 1700)
30	Chiareggio (m. 1600)	50	Pian de' Valli (m. 1600)
30	Bormio, campi (m. 1400)	90	Campo Catino (m. 1800)
50	S. Caterina Valfurva (m. 1727)	100	Campitello (m. 1400)
90	Malga Plaghera (m. 2100)	75	Pontresina (m. 1777)
150	Stelvio, Passo (m. 2759)	90	S. Moritz (m. 1778)
100	id., IV Cantoniera (2487)	115	Daos (m. 1561)
20	Aprica (m. 1350)	200	Wassilfluhjoch-Parsenn
60	Canton di Foscagno (2291)	100	Arosa (m. 1856)
60	Livigno (m. 1800)	100	Anderrmat (m. 1444)
60	Rif. Forro al Venina (1950)	80	Zermatt (m. 1608)
120	Rifugio Bianca (m. 2493)	40	Rax - funivia (m. 2009)
120	Rifugio Gianni Casati (3269)	200	Feuerkogel (m. 1623)
120	Capanna Pizzini (m. 2700)	200	Tauern (m. 1750)
15	Limone Piem. (m. 1030)	60	Kitzbuehel - funivia
90	Rifugio Migliorero	80	S. Anton Arlberg (m. 1300)
30	Rif. Unerzio (m. 1648)	200	S. Christoph (m. 1800)
20	Crissolo (m. 1333)	160	Leuch (m. 1480)
20	Crissolo (campi a m. 1800)	30	Zuers (m. 1720)
20	Casteldelfino (m. 1300)	60	Pian della Mussa (m. 1750)
30	S. Pietro Monterosso (1500)	20	Useglio (m. 1240)
60	Chiappera d'Acciglio	60	Claviere (m. 1445)
60	Pratorotondo (m. 1760)	80	Capanna Kind (m. 2160)
60	Rif. Stroppia (m. 2500)	80	Capanna Mantino (m. 2145)
50	Pian della Regina (m. 1745)	65	Sestriere (m. 2030)
80	Pian del Re (m. 2020)	60	Rif. Cio Pais (m. 1900)
30	Balme (m. 1548)	20	Castello Beaulard
60	Pian della Mussa (m. 1750)	20	Salice d'Ulzio (m. 1509)
20	Useglio (m. 1240)	85	Rif. 3° Alpini (m. 1750)
60	Claviere (m. 1445)	80	Colomion S.A.I.T. (m. 2000)
80	Capanna Kind (m. 2160)	70	Vallestretta (m. 1900)
80	Capanna Mantino (m. 2145)	20	Champoluc
65	Sestriere (m. 2030)	80	Colle Moncenisio (m. 2084)
60	Rif. Cio Pais (m. 1900)	300	Piccolo S. Bernardo (m. 2200)
20	Castello Beaulard	40	La Thuile (m. 1441)
20	Salice d'Ulzio (m. 1509)	25	Courmayeur (m. 1300)
85	Rif. 3° Alpini (m. 1750)	80	Plan Pincieux
80	Colomion S.A.I.T. (m. 2000)	25	Cogne (m. 1330)
70	Vallestretta (m. 1900)	30	

